

TITO PUNTILLO

150° ANNIVERSARIO
DELL'UNITÀ D'ITALIA

PER NON DIMENTICARE
LE RAGIONI DEL SUD

A.S.F.B.
EDIZIONI ARCHIVIO STORICO FOTOGRAFICO BAGNARESE
BAGNARA CALABRA
MARZO 2011





Cosimo Mazzeo
detto «Pizzichichio»

Dopo il Volturmo e messo da parte Garibaldi e le sue Camicie Rosse ormai non più utili alle mire del Regno di Sardegna, il Generale Cialdini schierò l'artiglieria contro il forte di Gaeta ove s'era rifugiato il Re Francesco II° con la sua dolcissima consorte, la Regina Maria Sofia di Baviera. Sotto un feroce bombardamento che caratterizzò il lungo assedio, cadde l'ultimo baluardo del Regno Meridionale.

Il Plebiscito che ne seguì, influenzato dai latifondisti e dalla borghesia agraria, confermò l'inserimento del Regno delle Due Sicilie nel Regno d'Italia.

Ma la base popolare non si sottomise.

Iniziò così una lotta che presto sfociò nella guerra civile, fatta passare dal Regime come «Brigantaggio», la c.d. «piaga sociale» che macchiava l'Italia e quindi un «male» da estirpare con tutti i mezzi.



Teresa Ciminelli
della Banda Antonio Franco

Ma fu veramente così? Oppure il «triste fenomeno» della lotta di resistenza dei contadini, entro la quale il «brigantaggio» fungeva da braccio armato, ebbe veramente lo scopo di resistere alla guerra di conquista e di sterminio dell'Esercito del Re di Sardegna?

Il Popolo Meridionale aveva compreso che Garibaldi aveva fatto intravedere la redenzione del mondo contadino meridionale e che in questo era sincero, ma anche il fallimento dell'iniziativa garibaldina, di fronte alla inarrestabile forza del potere agrario meridionale alleatosi con la Borghesia settentrionale che influenzava con forza determinante il Parlamento Nazionale.



Filomena Cianciarullo
della banda Masini

Ma infine: perché tanta ferocia?

Quella forte reazione popolare somigliava troppo alla rivolta delle masse meridionali avversa all'occupazione francese del Regno nel 1799 e la conseguente formazione del Governo Giacobino a Napoli.

Se fosse emersa una guida elitaria capace di unificare quella lotta, tutte le classi subalterne meridionali avrebbero trovato la via per affermare la loro autonomia, rivendicando addirittura il potere politico.

Una ipotesi troppo propendente alla possibile realtà e che quindi bisognava fermare, a tutti i costi.



La fucilazione del “brigante” Curcio

La repressione scattò immediatamente e si dispiegò su larga scala.

Fu praticamente una nuova invasione dell'ex – Regno. Reggimenti di bersaglieri e fucilieri reali marciarono verso la Lucania, la Puglia, la Calabria, configurati come vere e proprie «colonne mobili», perquisendo interi abitati, effettuando arresti fra le persone ritenute complici dei «briganti» e quindi battendo le campagne.

Una volta individuati e catturati, molti «briganti» venivano giustiziati sul posto e comunque condannati a morte dopo un processo sommario.



Nunzio Tamburrini era un pastore di Roccaraso che per qualche tempo operò insieme a Luigi Alonzo detto «Chiavone» contro i presidi militari e i mezzi di comunicazione.

Brigante amatissimo dalle popolazioni aquilane e chietine, trovò ospitalità fra le campagne del Molise e del Casertano, ma venne alla fine individuato da una grossa pattuglia a cavallo che lo inseguì a lungo fin sopra gli Appennini innevati ove lo restò assediato per tutto l'inverno. Nella primavera del 1868 Tamburrini fu alla fine catturato. Condotto a Teramo, subì un processo sommario e quindi venne fucilato.

Restò per lungo tempo un mito per tutti i pastori e i contadini appenninici.



La morte di Nunzio Tamburrini



La «crudeltà» di Ninuzzo Trapasso consisteva nei ripetuti assalti alle caserme dei soldati piemontesi e alle abitazioni dei liberali collaborazionisti col nuovo sistema governativo.

Originario di Gagliano nel catanzarese, Trapasso fu segnato da tagli che aumentavano gradatamente di valore, senza che dalla popolazione giungesse ai governativi un segnale utile alla sua cattura.

Venne intercettato per caso nelle campagne di Catanzaro e la pattuglia di carabinieri che lo riconobbe, diede immediatamente l'allarme.

Migliaia di militari si misero sulle sue tracce con un inseguimento che non cessò neanche sulle falde aspromontane.

La banda di Trapasso si trovò all'improvviso nel centro di una tempesta di neve e venne raggiunta e catturata.

Trapasso venne tradotto immediatamente a Cosenza e fucilato senza processo sulla piazza principale. Il 1° dicembre 1872 bisognava dare ai Calabresi ancora altri esempi repressivi per domare la rivolta contadina.



Un autentico mito popolare: Maria Lucia Nella «Dinella» (a sinistra), compagna di «Ninco Nanco» ovvero Peppino Somma



Maria Lucia Nella [Dinella] era una giovane diciottenne abbandonata quand'era ancora ragazzina, dai genitori. Fu Ciccantonio Summa, fratello di Ninco-Nanco, che un giorno la vide lavorare in una masseria e la portò nella foresta di Lagopesole ove si legò a Ninco Nanco. Fece parte degli effettivi della banda, anche durante le azioni a fuoco contro i governativi, suscitando l'ammirazione delle popolane che accomunavano al fascino della sua bellezza, il coraggio virile della combattente. Durante un combattimento notturno, Dinella venne catturata, era il 4 marzo 1864. Ciccantonio venne assassinato da un certo Canio Romaniello detto «Carabotta» che mirava agli 8,000 ducati che recava con sé. Dinella fu condannata vent'anni di carcere duro.

Il mito di Dinella durò a lungo in tutta l'Italia Meridionale.



La componente femminile della banda Crocco: Filomena Pennacchio, Peppina Vitale e Gianna Tito.



Michelina De Cesare, compagna di Ciccio Guerra. Dopo l'arresto, venne denudata e barbaramente fucilata dai Piemontesi.

CITTADINI!

Il triplice ministro, il dittatore, Sua altezza bigamo **FRANCESCO CRISPI**, oggi nell'orgia di Firenze inebriato dai vapori del vino pronunzierà il tanto strombazzato discorso, elettorale, politico, economico, ecc.

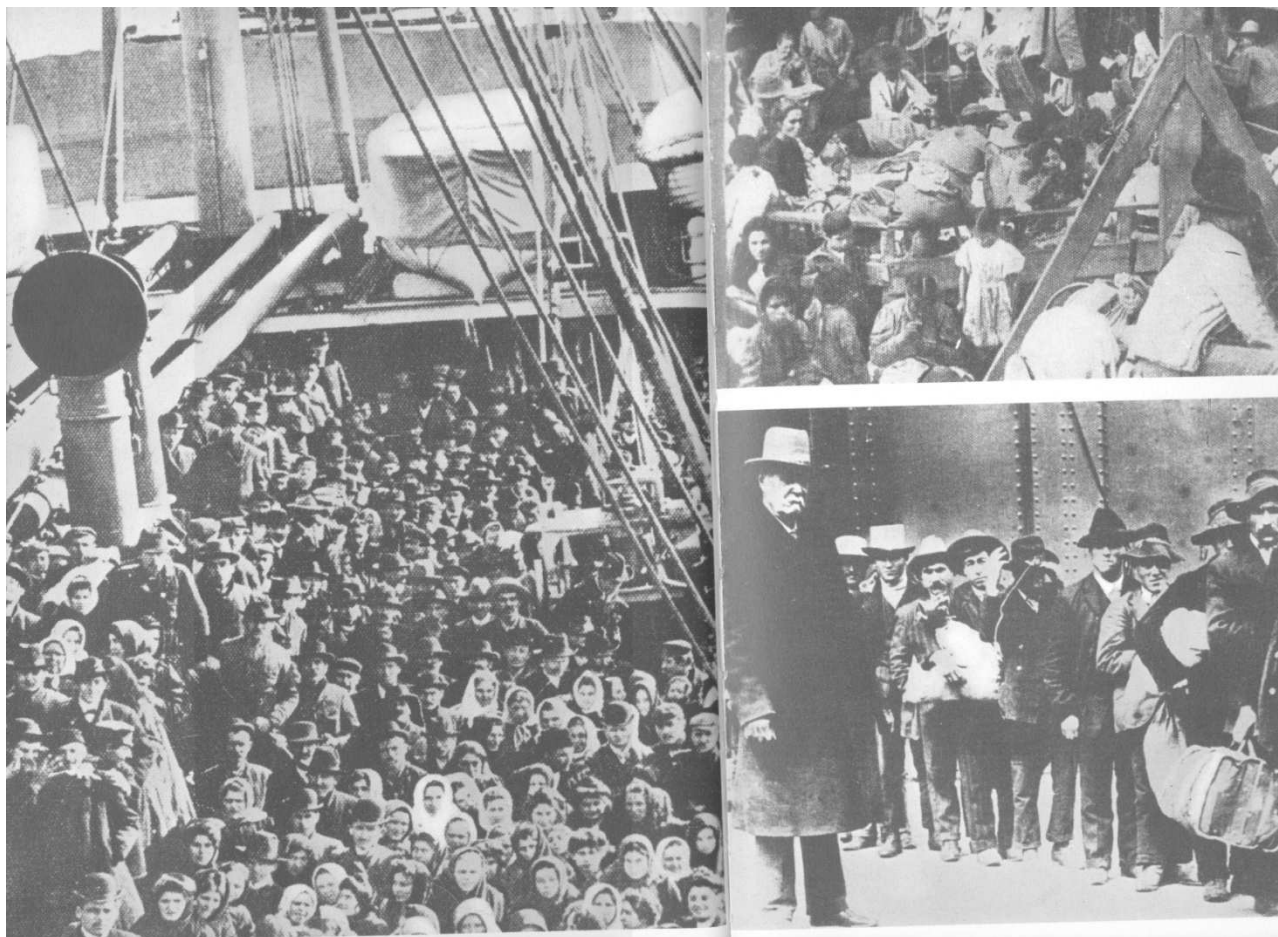
Noi, lavoratori di Caltanissetta, nauseati di così frequenti teatralità, vivamente protestiamo contro il convegno di coloro che consumano in lauti banchetti ciò che agli operai è costato tanto sudore e lagrime infinite.

A voi! Senatori e Deputati, Principi e Marchesi, Baroni e Cavalieri, a voi tutti fannulloni e parassiti, noi gettiamo il cartello di sfida, fiduciosi, che in un avvenire non molto lontano potremo mandarvi in cerca di quel lavoro che a noi oggi non ci è dato trovare.

ABBASSO LA BORGHESIA!

Viva i lavoratori!

Al passaggio lungo le campagne siciliane, Garibaldi aveva incitato i contadini, promettendo la terra e il lavoro. Qualche squadra, mossa dall'entusiasmo, marciò per occupare le campagne ma venne fermata a fucilate dai garibaldini. Col decreto di annessione del Mezzogiorno all'Italia, il Governo Piemontese promise una grande riforma agraria che poi decise di non attuare. Nel 1890 i contadini siciliani e calabresi "briganti", ripresero la grande protesta «brigantesca» che finì con lo scioglimento nel 1897 della Camere del Lavoro mentre a Milano il Generale Bava Beccaris prendeva a cannonate i lavoratori. L'Unità d'Italia avanzava nel sangue dei contadini meridionali "briganti" e dei lavoratori delle fabbriche che chiedevano migliori condizioni di vita e lavoro.



Dopo le durissime repressioni del Governo Unitario, il Mezzogiorno venne spogliato di tutto il suo apparato industriale, ad iniziare dalle splendide officine della Mongiana, vicino a Stilo. Quindi procedette all'accorpamento del Mezzogiorno nel sistema fiscale piemontese e le tasse frumentarie e sulle attività lavorative artigiane, schiacciarono la Società Meridionale. La conseguenza fu una storica, massiccia ondata migratoria verso gli Stati Uniti, il Canada, l'Argentina, l'Australia, la Francia, la Germania, i Paesi Bassi. Questo uno dei simboli del Mezzogiorno di fronte all'Unità.

«BRIGANTAGIO», DISSANGUAMENTO, REPRESSIONE, REGRESSIONE INDUSTRIALE E MANIFATTURIERA, OPPRESSIONE FISCALE ED EMIGRAZIONE. E MALGRADO QUESTO, SOLDATI ED EROI MERIDIONALI, GRANDI UOMINI DI CULTURA E DI SCIENZA MERIDIONALI, IMMENSA CIVILTÀ DEL LAVORO MERIDIONALE IN ITALIA E NEL MONDO.

L'UNITÀ D'ITALIA E IL MEZZOGIONO

PER NON DIMENTICARE!

